

CITTA' DI MEDICINA



Medicina è un Comune di circa 17.000 abitanti appartenente alla provincia di Bologna, situato ad est del territorio bolognese presso i confini con la Romagna e il ferrarese, sulla strada statale San Vitale che collega Bologna con Ravenna (l'antica Via Salaria).

La leggenda narra che l'Imperatore Federico Barbarossa, mentre si trovava a Medicina nel 1155, si ammalò e dopo aver bevuto un brodo nel quale era inavvertitamente caduta "una serpe", quasi miracolosamente guarì. Egli volle chiamare la salutare località col nome di Medicina, erigendola a Comune autonomo, fissandone i confini e concedendole l'esenzione da ogni tassa e gabella. Nella storia i primi reperti di Medicina risalgono alla civiltà villanoviana ed etrusca, seguiti da tracce della presenza gallica e dell'assetto territoriale romano. La Chiesa, poi, ottenne il territorio e lo conservò fino al 1859, tranne per un breve periodo durante il quale il castello passò nelle mani di Matilde di Canossa. A partire dall'anno 1000 fu spesso terreno di lotte politiche, per vivere poi il periodo più prospero e pacifico intorno ai secoli XVII e XVIII, nel corso dei quali il borgo sviluppò il proprio aspetto urbanistico. Le sue bellezze monumentali emergenti dal tessuto abitativo, date dai campanili e dalle chiese, dalle torri civiche e dalle altane dei principali palazzi, sono l'impressione "volante" dello splendore urbano di questo paese che vanta il titolo di "piccola capitale del barocco".



Il centro storico

Palazzo comunale

L'edificio, oggi residenza municipale, nasce nel sec. XVI come Convento dei padri Carmelitani. Ampliato e più volte rinnovato nel tempo, diventa sede Comunale nel 1804, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi in epoca napoleonica. Della struttura originale resta il chiostro interno, lo scalone, i corridoi superiori e il refettorio, trasformato in Sala di Consiglio.

All'esterno il portico, in stile neobarocco, fu aperto nel 1925. In corrispondenza di ogni colonna è inciso il nome di tutte le undici frazioni del Comune di Medicina, mentre sulla parete sotto il portico si fa memoria dei caduti di tutte le guerre e il ricordo del passaggio da Medicina di Gribaldi.



Chiesa del Carmine

Voluta dai padri carmelitani che vivevano nel convento, oggi municipio, il Carmine fu costruito a partire dal 1696 su progetto dell'architetto Giuseppe Antonio Torri. L'esterno, a croce latina con alto tiburio ottagonale, richiama intenzionalmente l'immagine araldica del Monte Carmelo che è ripetuta sul timpano della facciata e nel traforo del campaniletto a vela. All'interno del Carmine ci sono stucchi, statue e pregevoli quadri del settecento bolognese. Adibita al culto fino agli anni '20, una volta sconsacrata fu prima deposito militare dell'esercito italiano poi occupata dai tedeschi. Dal dopoguerra ai primi anni '50 la Curia l'affittò alla Cooperativa falegnami di Medicina. Oggi è sede di mostre, concerti ed eventi culturali.



Torre dell'Orologio

La parte bassa venne costruita nel secolo XVI sull'angolo dell'antico Palazzo del Podestà. La parte sopra la cornice, terminante con una merlatura alla "guelfa" intorno alla cella delle campane, è intervento dei primi decenni del Settecento. In seguito a tale aggiunta la torre subì un'inclinazione verso l'interno.

Sul lato Nord una targa marmorea riporta i versi di Dante riferiti a Pier da Medicina, è collocata dal 1730 entro una nicchia una statua in terracotta della Madonna del Rosario.

Sotto la cornice è posto il grande quadrante del sec. XVII realizzato in formelle di maiolica di Faenza, riportante la numerazione antica da I a XXIV con simboli araldici di Medicina: la croce, le chiavi, i gigli.

Palazzo della Comunità

Residenza dell'Amministrazione Comunale di Medicina dal sec.XVI fino ai primi anni dell'Ottocento e sede della Partecipanza di Medicina (estintasi nel 1892). Passato a privati, soltanto negli anni '70 il palazzo è stato riacquisito dal Comune. Qui in antico erano accentrati tutti i principali servizi comunitari: uffici, archivio, scuola pubblica e teatro.

Dalla ringhiera in ferro battuto, preceduti dal suono dei "Trombetti" si facevano gli annunci solenni o si presentavano al popolo i personaggi illustri in visita (ultimo vi si affacciò per salutare i medicinesi, nel 1857, Papa Pio IX).

Oggi ospita la biblioteca comunale, il museo civico e la pinacoteca comunale *Aldo Borgonzoni*.

Palazzo Prandi

Opera del tardo Settecento, attribuita al Fabri (che divenne architetto reale in Portogallo), appartenuto alla marchesa Zagnoni Herculani. Presenta una distesa facciata a timpano e piramidi alla sommità, con belle sale interne decorate da pitture e da stucchi di Luigi Acquisti nella ricca galleria centrale.

Porticone Venturoli

La costruzione, a 13 archi, voluta dal Comune a fine '700 fu eseguita su progetto di Angelo Venturoli e doveva costituire il primo intervento di una serie di costruzioni porticate. Un piano urbanistico, in cui erano inseriti anche il nuovo Ospedale e la Chiesa dell'Osservanza. Non fu completato a causa dell'avvento dei francesi.

Nei dintorni di Medicina

Radiotelescopio Croce del Nord

All'interno della Cooperativa Lacme, è situata la stazione radio- astronomica del CNR con il Radiotelescopio "Croce del Nord" e l'antenna parabolica VLBI. Il radiotelescopio Croce del Nord ha cominciato ad operare nel 1964 ed è il più grande strumento nel suo genere esistente al mondo. E' formato da due bracci disposti a T, uno lungo 640 metri orientato in direzione Nord-Sud e l'altro lungo 564 metri in direzione Est-Ovest. Entrambi i bracci sono orientabili solo in direzione Nord-Sud, per cui le sorgenti sono osservabili, per effetto della rotazione terrestre, solo quando transitano sul nostro meridiano. Al primo nucleo del radiotelescopio si è aggiunta nel 1983 l'antenna parabolica (32 metri di specchio). Via Fiorentina 3508/B - Tel. (+39) 051-6965811 www.med.ira.inaf.it



Oasi del Quadrone

Zona umida di notevole interesse naturalistico-ambientale, dall'inizio del secolo scorso destinata a cassa di espansione per il Canale di Medicina, assumendo così un ruolo fondamentale per la messa in sicurezza del territorio nei momenti di grande piovosità. Caratterizzata da una valle, un bosco idrofilo, un prato umido e una zona a boschetto, questo rinnovato mosaico ambientale costituisce un importante rifugio per numerose specie animali e vegetali. Percorrendo l'itinerario che parte dal Centro Visite è possibile osservare tutti questi ambienti e dai cespugli in legno i visitatori possono praticare il birdwatching della ricca avifauna acquatica. Lungo il percorso sono installate varie tabelle descrittive che raccontano la storia del luogo ed offrono informazioni su flora e fauna. Il grande stabile colonico, che oggi accoglie il Centro Visite, era utilizzato fin dall'800 come essiccatoio e magazzino del riso, coltura fondamentale nella pianura bolognese fino al XX sec.. Il Centro Visite è attrezzato per accogliere tutto l'anno gruppi e scolaresche per i quali propone laboratori e percorsi di educazione ambientale ed agro-alimentare, è dotato di una mostra permanente con carte storiche, una capiente sala audiovisiva e convegni, ed un'ampia area pic-nic con giochi per i bambini, offre inoltre la possibilità di noleggio mountain-bike (per informazioni e prenotazioni 339 4724548 - ufficio 051 851155 – www.lacme.it).

Dalla tradizione ad oggi

La Partecipanza di Villa Fontana

La storia della Partecipanza si identifica in quella della comunità di Villa Fontana. Il primo riferimento certo a Villa Fontana lo ritroviamo nell'editto di Federico I detto il Barbarossa, datato 1155, intervenuto su richiesta del popolo medicinese per fronteggiare le mire espansionistiche di Bologna. Fu probabilmente in questo contesto che il Vescovo di Bologna concedette in enfiteusi ampi terreni alla popolazione, al fine di riceverne sostegno politico. I primi statuti risalgono al 1589, anche se i primi Capitoli, attestanti la divisione dei terreni, sono di trent'anni più tardi. Essi prevedevano divisioni dei terreni quinquennali nei confronti di tutti gli uomini che abitassero da più di vent'anni nella "cerchia" di parrocchie di cui è formata la Partecipanza e che avessero più di 14 anni. Il nuovo statuto, approvato nel 2008, prevede che il diritto venga riconosciuto anche alle figlie dei partecipanti.

La discesa delle truppe napoleoniche nel 1796 e la conseguente creazione della Repubblica Cisalpina travolsero la comunità villafontanese, che perse la sua autonomia in favore di Medicina. La Partecipanza invece continuò ad operare quasi indisturbata ed anzi nel 1802 riuscì ad affrancarsi dal Comune, anche se da questo fatto derivò una serie interminabile di dispute riguardo alla divisione dei terreni, che continuarono fino al 1891. L'affermarsi del "dogma" della proprietà privata, prima nei domini pontifici dopo la restaurazione e soprattutto nel neonato regno d'Italia (1860), porteranno all'approvazione di leggi tendenti ad abolire i domini e le proprietà collettive. Solo un ricorso straordinario al Re nel 1930 salvò la Partecipanza villafontanese dal commissariamento e dalla dissoluzione. Il progressivo benessere della Partecipanza permise l'acquisto del Palazzo di Villa Fontana verso la fine del XVIII sec. Il Palazzo, tutt'oggi sede dell'Ente, ospitò anche il Municipio fino a quando esistette la Comunità autonoma di Villa Fontana (per informazioni tel/fax 051853807 - part.villafontana@tin.it).



Le Mondine di Medicina

La figura delle mondariso rappresenta per Medicina qualcosa di estremamente importante e di strettamente legato alle passate caratteristiche del territorio, come testimoniano anche i quadri del maestro Aldo Borgonzoni. Il ruolo di queste donne è stato fondamentale all'interno dei movimenti bracciantili e sindacali che hanno portato al miglioramento delle condizioni del lavoro agricolo, specie in risaia. Rimane famoso lo sciopero contro la diminuzione dei salari imposta dal regime fascista, portato in scena da Giovanni Parini nello spettacolo *"Lunedì 15 ed zogn del '31, sciopero!"*. A partire da quello spettacolo, realizzato in occasione del XXX° anniversario della Repubblica italiana, il Coro delle Mondine di Medicina non si è più fermato. Tutt'oggi, nonostante gli acciacchi dovuti all'età, continua a riscuotere un grande successo, raccontando Medicina attraverso i loro canti di lavoro. Successo che dopo quasi quarant'anni la ha portate al Quirinale, lo scorso 1° maggio, a festeggiare la *"Festa del Lavoro"* alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.



Prodotti tipici

La Cipolla di Medicina

Coltivazione vanto del territorio medicinese, la Cipolla nelle tre varietà dorata, bianca e rossa ha saputo ritagliarsi prestigiosi riconoscimenti a conferma della capacità dei nostri oltre 150 produttori, raccolti nel Consorzio omonimo. www.cipolladimedicina.com



Il foraggio di Medicina

La fama del “Foraggio di Medicina” è dovuta all'alto contenuto proteico, ideale per l'allevamento dei bovini da latte. Il CON.FOR.ME. Consorzio Foraggicoltori di Medicina dal 1999 si occupa della tutela e della valorizzazione di questo prodotto con oltre 40 associati su 600 ettari di produzioni foraggiera. www.conforme.it

Le principali iniziative di Medicina

Mostra mercato (la prima domenica di ogni mese, esclusi gennaio, luglio e agosto)

Festa di Primavera (ultima domenica di marzo)

Antica Fiera di Medicina - Medicipolla (seconda domenica di luglio)

Festa del Barbarossa - Gemellaggio (terza domenica di settembre)

Festa d'autunno (quarta domenica di ottobre)

Link utili

www.comune.medicina.bo.it

www.prolocomedicina.net

www.amedicina.it

<http://www.ilbarbarossa.net>

[http://it.wikipedia.org/wiki/Medicina_\(Italia\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Medicina_(Italia))